

di Antonio Cederna

Le terme di Caracalla nel contesto della Passeggiata Archeologica, quando il complesso costituiva un modello di ambiente conservativo perfetto



L'uso improprio dei monumenti

Bisogna decidersi a farla finita con l'utilizzare in modo sbagliato e improprio i monumenti antichi e le piazze storiche, che vengono degradati a semplice cornice, a fondale scenografico di manifestazioni e cerimonie che nulla hanno a che fare col loro significato culturale e il loro prestigio architettonico e ambientale. Va dunque salutata con grande soddisfazione la decisione presa dal ministro dei Beni Culturali Alberto Ronchey di mettere fine col primo ottobre agli spettacoli del teatro dell'Opera nelle terme di Caracalla, che durano da mezzo secolo. La decisione è stata presa il 16 settembre in base a un dossier del soprintendente archeologico Adriano La Regina che ha messo in evidenza le condizioni di degrado in cui si trova il monumento: il gigantesco palcoscenico incastrato tra le mura che sottrae alla visita metà delle Terme, il via vai dei mezzi pesanti per gli allesti-

menti, le strutture teatrali sovrapposte a strutture pericolanti, i cavi della luce fissati con chiodi che ad ogni smontaggio provocano crepe e dissesti, eccetera.

Erano almeno dieci anni che il ministero chiedeva invano al teatro dell'Opera di liberare questa grandiosa zona archeologica: ma il 24 aprile scorso il ministro ad interim dei Beni Culturali, Giulio Andreotti, aveva concesso un nulla osta al teatro dell'Opera per altri tre anni; ora invece dovrà sgomberare entro dicembre. La decisione del ministro è stata pienamente apprezzata da tutti quanti hanno a cuore le sorti del nostro patrimonio culturale (come quella che poco prima aveva negato piazza S. Marco alla cerimonia di chiusura della Biennale di Venezia). Ha detto Giulio C. Argan: «Il ministro ha mostrato di conoscere perfettamente quale è il compito di un ministro, il cui primo dovere è di sostenere il parere dei tecnici, degli spe-

cialisti: i monumenti sono monumenti e come tali vanno conservati».

E Federico Zeri ha ricordato che nel '37 quando le terme di Caracalla furono date all'Opera di Roma, «distrussero la stupenda sistemazione a giardino voluta da Guido Baccelli, eliminarono il meraviglioso roseto, abbatterono pini, trasformando i ruderi in depositi di scenari. Un vero schifo. Le Terme devono tornare come prima».

È stata dunque imboccata una strada giusta che dovrà portare ad altri interventi: spazzare via i festival delle canzonette dai templi di Agrigento (da Pompei sono già stati sfrattati gli spettacoli delle «panatenee pompeiane») selezionare meglio gli spettacoli all'Arena di Verona: e soprattutto estromettere quei corpi estranei che si sono incastrati in palazzi e musei. È il caso, scandaloso fra tutti, del capolavoro del Barocco romano, palazzo Barberini, da decenni occupato per metà dal Circolo

ufficiali delle forze armate che affitta a pagamento i locali per le più svariate cerimonie, impedendo che nel palazzo venga sistemata nella sua interezza la Galleria Nazionale d'Arte antica. Da decenni gli appelli di «Italia Nostra» a ministri della Difesa, presidenti del Consiglio e della Repubblica cadono nel vuoto (anche in questo caso il nuovo ministro si è impegnato a trovare una soluzione).

Le terme di Caracalla sono l'esempio più grandioso e meglio conservato di edificio termale di età imperiale che si conosca. Una volta liberate dovranno essere sistemate nel migliore dei modi per restituire ai visitatori, favorendo la comprensione di storia, architettura, usi e costumi. Restituite alla loro imponenza archeologica e ambientale le terme di Caracalla saranno un tassello per la riqualificazione della Passeggiata Archeologica, elemento centrale dell'auspicato Parco dei Fori Imperiali e dell'Appia Antica. ●